

Lettera pontificia per le esequie del cardinale Husar

Autorità morale e maestro di sapienza

Il cardinale Lubomyr Husar «è stato una tra le autorità morali più alte e rispettate negli ultimi decenni del popolo ucraino»: lo scrive il Papa in una lettera indirizzata al suo successore a capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, in occasione delle esequie del porporato morto il 31 maggio all'età di 84 anni. In particolare il Pontefice vi si dice colpito dallo «straordinario afflusso di persone che in questi giorni sono accorse a rendere omaggio alle spoglie mortali dell'arcivescovo maggiore emerito di Kyiv-Halyč. A cominciare da giovedì 1° giugno, quando la bara con il corpo del compianto cardinale è stata portata nella cattedrale di San Giorgio a Liviv rimanendovi per tre giorni, durante i quali i fedeli hanno fatto lunghe code, anche di due ore, per tributarvi l'estremo saluto. Poi sabato 3, in decine di migliaia hanno accompagnato in processione il feretro per le vie della città. A mezzogiorno, dopo la divina liturgia celebrata nella cattedrale di San Giorgio, la bara è stata portata nella piazza antistante, sotto al monumento del metropolita Andrey Sheptytskyi. Un lungo applauso si è levato al termine del video proiettato da un macchinista in cui apparivano immagini del cardinale Husar. Quindi si è mosso il corteo, guidato dall'arcivescovo maggiore Shevchuk, seguito dai vescovi della gerarchia greco-cattolica, da sacerdoti, monaci, suore e seminaristi. Con loro rappresentanti delle autorità, comunità religiose provenienti da diverse città e villaggi dell'Ucraina hanno sfilato per oltre due ore fino a quando il feretro, trasportato con un mezzo militare, ha raggiunto la chiesa di San Michele Arcangelo. Domenica 4, le spoglie del cardinale Husar sono state trasferite a Kiev, nella cattedrale della Resurrezione, dove lunedì 5 è avvenuta la solenne sepoltura.



Al Circo Massimo e in piazza San Pietro

Pentecoste ecumenica

di MAURIZIO FONTANA

Papa Francesco nel gesto liturgico dell'imposizione delle mani per invocare l'effusione dello Spirito Santo sui circa cinquantamila fedeli radunati nella conca del Circo Massimo che cantano insieme «Spirito di Dio scendi su di noi». È l'immagine chiave di una vigilia di Pentecoste speciale. Il Pontefice ha presieduto, il 3 giugno, la vigilia di preghiera ecumenica organizzata dall'International Catholic Charismatic Renewal Service (Iccrs) e dalla Catholic Fraternity nell'ambito delle celebrazioni che, a partire dal 31 maggio, hanno ricordato il cinquantenario anniversario del Rinascimento carismatico.

Giunte da 127 Paesi di tutto il mondo, decine di migliaia di persone si sono riversate nell'arena in cui anticamente veniva versato il sangue dei primi cristiani, e l'hanno riempita di bandiere di tutti i colori e di braccia alzate al cielo nella preghiera. È stata una festa della fede, animata dall'alternanza di momenti di entusiasmo e di gioia, con spazi dedicati alla riflessione e al raccoglimento. Una festa vissuta in spirito ecumenico con la partecipazione del mondo evangelico e pentecostale.

Per Salvatore Martinez, presidente del Rinascimento nello Spirito santo, «questo giubileo segna una profonda novità. Le grandi sfide del nostro tempo, l'ecumenismo del sangue come il servizio agli ultimi e ai poveri, sono per Papa Francesco una causa efficiente perché le tre grandi tradizioni cristiane ritrovino nell'unità della fede, nel profilo spirituale carismatico un elemento di coesione e di comunione». Dunque - ha aggiunto - «l'avvenimento inaugura una nuova stagione che all'insegna dell'ecumenismo spirituale chiede un nuovo protagonismo dei laici cristiani impegnati».

«È un grande segno di unità - ci ha detto Maria Voce, presidente del movimento dei Focolari - e si vede che lo Spirito santo è all'opera. Egli soflia per il bene della Chiesa, della Chiesa tutta intera come Gesù la vuole, quindi comprendendo anche i fratelli delle altre Chiese che sono qui presenti mossi dallo stesso Spirito». Le ha fatto eco Giovanni Tractino, pastore della Chiesa evangelica della Riconciliazione: «Un momento che ha un valore storico per il dialogo tra il mondo evangelico e quello cattolico». Segue la volontà di Papa Francesco di costruire ponti, di dare segnali, di costruire l'unità, di camminare insieme. È importante che tutto questo venga fatto alla vigilia di Pentecoste, che è la nostra radice spirituale».

«Semplice parlando al nostro giornale il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, ha proposto un significativo salto nel tempo: «Il ricordo va alla Pentecoste del 1975 con Paolo VI, primo grande incontro carismatico cattolico a Roma. Fu molto simile a questo, anche se con numeri più ridotti. Il lunedì successivo il Pontefice tenne un'udienza nella basilica di San Pietro: il suo discorso fu importantissimo e meritevole di essere riletto oggi. Papa Montini invitava semplicemente a seguire le indicazioni di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Lo all'epoca avevo trent'anni e guardando indietro nel tempo mi rendo conto di quante cose si sono sviluppate nella Chiesa e di come è cresciuta l'amicizia con le altre realtà carismatiche evangeliche e pentecostali. Questa vicinanza cristiana, soprattutto, è diventata qualcosa di concretamente vissuto. In tante parti del mondo cattolici, evangelici e pentecostali si incontrano, si trovano e si impegnano insieme nella preghiera per l'evangelizzazione».

La vigilia ha avuto una fase preparatoria con i saluti di Michelle Moran, presidente dell'Iccrs, e di Gilberto Barbosa, presidente della Fraternità cattolica, e di successi di preghiere, testimonianze e canti conclusi da una riflessione della stessa Moran sul tema dell'incontro. Nel frattempo, alle spalle del grande palco, alle 17:35 è arrivato il Papa. Con lui, l'arcivescovo prefetto della Casa pontificia Gänswein. Ad accogliere Francesco c'erano il reggente della prefettura della Casa Pontificia, Monsignor Sapienza, e l'arcivescovo brasiliano Alberto Tevesira Corrêa. Prima di salire sul palco, il Papa ha salutato i cardinali Schönborn e Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, e una trentina di membri dello staff organizzativo.

«Francisco si è seduto al centro di un semicerchio di sedie poste davanti al coro e all'orchestra, accanto a lui Moran e Patti Mansfield, una delle testimoni dei primi anni del Rinascimento carismatico. Con loro, oltre a Schönborn e Farrell, anche i cardinali Vallini, Ouellet e De Giorgi, alcuni vescovi, numerosi rappresentanti italiani e internazionali del Rinascimento carismatico e del mondo evangelico e pentecostale, e il direttore dell'Osservatore Romano».

«La vigilia è stata aperta dalle riflessioni del cappuccino Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, sulla «rivoluzione copernicana» che lo Spirito santo operò nel cuore degli apostoli a Pentecoste. Una rivoluzione che coinvolge, nel cammino verso l'unità, tutti i cristiani anche oggi, perché «Dio ha effuso lo Spirito su tutte le denominazioni cristiane». Sulla via ecumenica - ha aggiunto il francescano - bisogna «bruciare le tappe nella carità ed essere uniti fin da ora», occorre «cominciare ad amarsi per comprenderci meglio». E, richiamando i tanti martiri contempora-

nei, uccisi e perseguitati perché cristiani, indipendentemente dalle varie denominazioni, ha affermato: «Agli occhi del mondo siamo già una cosa sola, ed è una vergogna se non lo siamo anche nella realtà».

Quindi il pastore Tractino ha ricordato che il movimento pentecostale e carismatico «ha in sé, nel suo mandato, la vocazione alla costruzione dell'unità dei figli di Dio» e ha invitato «a camminare insieme con fiducia verso l'unità della fede, in vista dell'unità anche visibile del Corpo di Cristo». E, dopo aver ringraziato il Signore per la nuova stagione di dialogo inaugurata da Papa Francesco, per sottolineare la responsabilità di ognuno nel cammino verso l'unità, ha utilizzato un'immagine molto significativa, poi ripresa anche dal Pontefice nel suo discorso: ricordiamoci, ha detto, che «Dio ha una sola sposa, non molte spose, è un Dio monogamo».

Dopo la meditazione di Francesco, accompagnata per una ventina di volte dagli applausi della folla di fedeli, padre Cantalamessa ha guidato la preghiera di proclamazione della signoria di Cristo, con un dialogo in italiano, inglese e spagnolo, la preghiera di perdono per i peccati di divisione e quella per il Battesimo nello Spirito santo. Il predicatore ha infatti chiesto al Papa di imporre le mani per l'invocazione dell'effusione dello Spirito. Al termine Moran, a nome del Rinascimento carismatico, ha assicurato al Papa: «Continueremo a proclamare che Gesù è il Signore e continueremo a lavorare».

I funerali di Cristiana Soccorsi

È stata celebrata nella mattinata del 5 giugno, nella cappella del Governatorato, la messa esequiale per Cristiana Soccorsi, figlia del defunto professor Fabrizio, medico del Papa, prematuramente scomparsa dopo una lunga malattia. A presiedere il rito è stato il vescovo Fernando Vérgez Alzaga, segretario generale del Governatorato. Hanno concelebrato undici sacerdoti, tra cui i monsignori Fabián Pedacchio Leaniz, segretario particolare del Pontefice, Gianluca Pezzoli e Maurizio Rueda Beltz.

con i nostri fratelli cristiani all'evangelizzazione e all'unità».

La vigilia si è conclusa con l'appuntamento per tutti alla mattina successiva, per la messa di Pentecoste concelebrata dal Pontefice in piazza San Pietro con numerosi cardinali, arcivescovi e vescovi, alla presenza di oltre sessantamila persone che, alla preghiera dei fedeli, hanno ricordato in particolare «i cristiani perseguitati», auspicando anche i governanti ricerchino «l'autentica giustizia e la vera pace». Presente anche una delegazione di alto livello del Rinascimento carismatico, guidato da Moran e Gomes Barbosa, hanno partecipato Maria Dolores Agüero, ministro degli esteri di Honduras, accompagnata dal segretario, e membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Sul sagrato anche la statua della Madonna del Buon cammino, venerata a Sassari da oltre cinquecento anni, protettrice della Brigata Sassari e custodita nella chiesa di Sant'Agostino. Al termine della messa il sindaco Nicola Sanna ha donato al Papa uno speciale esemplare del candelero d'oro, la massima onorificenza sassarese.

Nella loggia del maggiordomo anche settecento familiari e accompagnatori del corpo e dell'orchestra di Carpi che, con la corale di una confraternita della Sardegna, hanno animato i canti insieme con la Cappella Sistina. Dopo la celebrazione, Francesco ha voluto compiere un lungo giro con la jeep sulla piazza per salutare i pellegrini.



La Congregazione per il Clero annuncia il passaggio alla vita eterna di

Monsignore ANTONIO NERI
Sotto-Segretario

Domani, 6 giugno, alle ore 9, presso la Basilica di Santo Spirito in Sassia, sarà celebrata la Santa Messa esequiale, presieduta dal Prefetto, Monsignore Bernardino Stella.

Affidiamo alle braccia materne della Madonna l'anima benedetta di Don Antonio, Sacerdote esemplare e fedele servitore della Santa Sede.

Il feretro procederà poi alla Cattedrale di Molfetta (Bar), dove saranno celebrati i funerali mercoleri 7, alle ore 17, presieduti dal Cardinale Prefetto.

Roma, 5 giugno 2017



Il Cardinale Mauro Piacenza, che lo ebbe stitissimo collaboratore, e la Penitenziaria Apostolica partecipano al grave dolore della Famiglia Neri per la morte di

Monsignore ANTONIO

e della Congregazione per il Clero per la perdita di così prezioso Sotto-segretario.

Uniti nel canto del «Magnificat» dopo tanta sofferenza offerta per amore!



La famiglia del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, il Cardinale Presidente Giuseppe Bertello, il Segretario Generale, Monsignore Fernando Vérgez Alzaga, i Direttori, i Capis Ufficio e il personale tutto si stringe attorno al Ch.mo Professor Fabrizio Soccorsi, Clinico Pontificio, alla moglie Daniela, alla primogenita Elena e ai nipoti per la prematura e tragica dipartita della figlia cristiana

CRISTIANA

Passa il Signore accoglierla tra le sue braccia paterno al termine del troppo breve pellegrinaggio terreno stroncato dal dolore della malattia donando consolazione a quanti oggi soffrono per la sua scomparsa.

Città del Vaticano, 5 giugno 2017



Giovanni Maria Vian partecipa commosso al grande dolore dell'amico professor Fabrizio Soccorsi per la morte prematura della figlia

CRISTIANA

e con affetto è vicino nella preghiera ai familiari e agli amici.

Città del Vaticano, 5 giugno 2017

fondata sulla fede attraverso e oltre ogni sofferenza.

Dopo il periodo laborioso e intenso del suo ministero quale "padre e capo" della Chiesa greco-cattolica, col sopraggiungere della vecchiaia e della malattia, la sua presenza tra il popolo ha cambiato di stile, ma, se possibile, si è fatta ancora più intensa e ricca. Quasi regolarmente egli interveniva nella vita del vostro Paese come maestro di sapienza: il suo parlare era semplice, comprensibile a tutti, ma molto profondo. La sua era la sapienza del Vangelo, era il pane della Parola di Dio spezzato per i semplici, per i sofferenti, per tutti quelli che cercavano dignità. Le sue esortazioni erano dolci, ma anche molto esigenti per tutti. Per tutti pregava incessantemente, sentendo che questo era il suo nuovo dovere. E tanti si sentivano rappresentati, interpellati e consolati da lui, credenti e non credenti, anche al di là delle differenze confessionali. Tutti sentivano che parlava un cristiano, un ucraino appassionato della sua identità, sempre piena di speranza, aperto al futuro di Dio.

Aveva una parola per ciascuno, "sentiva" le persone con il calore della sua grande umanità e di una squisita gentilezza. Amava soprattutto dialogare coi giovani, con i quali aveva una eccezionale capacità di comunicare e che a lui accorrevano numerosi.

Mi unisce a farlo lo straordinario afflusso di persone che in questi giorni sono accorse a rendere omaggio alle spoglie mortali del Cardinale e di cui sono venuto a conoscenza. Questa presenza è il segno eloquente di quello che egli è stato: una tra le autorità morali più alte e rispettate negli ultimi decenni del popolo ucraino.

Mi rivolgo a Lei, Beatitudine, cui mi lega un rapporto di conoscenza e stima da lungo tempo, per confortarla nella perdita di cui Lei è stato padre e guida spirituale. Lo fu per l'intera Chiesa greco-cattolica, che egli raccolse dall'eredità delle "catacombe" nelle quali era stata costretta dalla persecuzione, e alla quale ridiede non solo le strutture ecclesiaristiche, ma soprattutto la gioia della propria storia.

Grato per questa presenza unica, religiosa e sociale nella storia dell'Ucraina, vi invito ad esserne fedeli al costante insegnamento e al totale abbandono alla Provvidenza. Continuate a sentire il suo sorriso e la sua carezza.

Su tutti voi, amati Ucraini, in patria e nella diaspora, invoco l'abbondanza delle benedizioni celesti.

Da Vaticano, 5 giugno 2017

